



**LA MISSIONE.** L'équipe dei "Medici per il mondo" vola in Madagascar

# Gli "angeli" vicentini tra i bimbi dell'Africa

Medici, infermieri, fisioterapisti e informatici vanno nei villaggi a combattere la malnutrizione

**Anna Madron**

Cinque medici e altri quattro operatori tra infermieri, fisioterapisti e informatici. L'équipe dei "Medici vicentini per il mondo", associazione onlus attiva dal 2006 nei Paesi sottosviluppati, sta preparando le valigie, pronta a ripartire per raggiungere anche quest'anno il Madagascar dove vi resterà da oggi al 9 novembre. Tre settimane di visite mediche, controlli, terapie e verifiche del lavoro svolto nelle missioni precedenti, in una terra dove la malnutrizione miete ogni anno migliaia di vittime soprattutto tra i bambini.

È questa la piaga da combattere nei villaggi del sud-est del Madagascar, ottanta chilometri da Manakara. Lì l'alimentazione è a base quasi esclusivamente di riso e l'apporto proteico praticamente inesistente, con conseguenze devastanti sullo sviluppo dei più piccoli: addome sporgente, edemi sul volto, braccia e gambe esili e con masse muscolari compromesse, discromia nei capelli che dal nero virano al rossiccio per l'assenza di proteine e il consumo al contrario massiccio di amidi. «Il progetto spiega Costanza Bettini, immunologa, che volerà in Mada-



Bambini del Madagascar. A loro è dedicato un progetto sanitario

gascon con i colleghi Annalisa Zanon, Renato Giaretta, Loredana Bozzola e Mirca Lagni - prevede la visita di oltre due-

mila bambini che frequentano le scuole di undici villaggi, alcuni raggiungibili faticosamente, con tre ore di piroga».

Il programma inizierà con la valutazione del sistema nutrizionale dei bambini cui saranno somministrati farmaci anti vermi e dosi di vitamina A; poi si procederà con la distribuzione dell'ormai famosa "pappa Vicenza", sorta di omogeneizzato realizzato con uno dei pochi prodotti che nelle aree rurali abbonda: i fagioli. Con i legumi l'équipe medica vicentina, guidata dal dietologo Renato Giaretta, ha "inventato" un Ruft, Ready to Use Therapeutic Food, in altre parole un alimento salvavita che si compone di leguminose, zucchero di canna, olio di palma e banana essicata e che coniuga proteine, aminoacidi essenziali, potassio, ferro e grassi linoleici: tutto ciò che serve per evitare malattie degenerative causate da cibi poveri di elementi necessari all'organismo. Tra le iniziative che mirano a migliorare le condizioni di vita degli abitanti anche l'attivazione di un dispensario che verrà organizzato nel villaggio base: una struttura medica attrezzata e dotata di energia elettrica dove verranno distribuiti i farmaci alla popolazione e potranno essere eseguiti piccoli interventi. Infine l'aspetto formativo, importante tanto quanto quello terapeutico. «Anche questa volta daremo ai genitori tutte le informazioni sull'importanza di seguire un'alimentazione che contempli l'apporto proteico e illustreremo i danni provocati dall'abuso alcolico, altra piaga endemica in quelle aree - conclude Costanza Bettini - inoltre terremo una serie di lezioni di primo intervento ai maestri che insegnano nei villaggi perché riescano a fronteggiare le emergenze».